

Il “principio trasfigurazione”

1. Ogni luogo dove passa Gesù è la strada santa.

Come si chiama la piazza dove abbiamo pregato la seconda stazione? Si chiama Piazza Garibaldi.

Ma noi la chiamiamo *Via crucis*, strada santa.

Come si chiama la piazza dove abbiamo celebrato la terza stazione? Si chiama Piazza del Popolo. Ma noi la chiamiamo *Via crucis*, strada santa.

Come si chiama la via dove ci siamo fermati per celebrare la quarta e la quinta stazione? Si chiama Via del Partigiano. Ma noi la chiamiamo *Via crucis*, strada santa.

Come si chiama la piazza dove abbiamo pregato la sesta stazione? Si chiama Piazza Manara. Ma noi la chiamiamo *Via crucis*, strada santa.

Come si chiama questa piazza in cui siamo radunati per la conclusione? Si chiama Piazza Santuario. Ma noi la chiamiamo *Via crucis*, strada santa.

Gesù passa portando la croce per le vie di Gerusalemme e ogni luogo di passaggio diventa la strada santa.

I discepoli di Gesù passano per ogni via e ogni piazza della città. Portano i segni dell'amore di Gesù e ogni strada, ogni piazza diventa una strada santa.

2. Il “principio trasfigurazione”.

Si applica dunque con la pratica della via crucis il “principio trasfigurazione”: ogni luogo, ogni incontro, ogni situazione è trasfigurata dalla presenza di Gesù. La missione dei discepoli è di percorrere ogni luogo e ogni situazione per essere a servizio dell'intenzione di Gesù di trasfigurare ogni cosa in modo che la terra sia piena della gloria di Dio.

Gesù subisce il processo e l'ingiusta condanna: trasfigura l'ingiustizia in una occasione per dire la verità dell'uomo (*ecco l'uomo*) e la verità del potere. I discepoli di Gesù sono

perseguitati in ogni parte della terra e la persecuzione è l'occasione per dire la verità dell'uomo, l'ambiguità del potere, il prezzo della libertà cristiana.

Gesù soffre lo straziante supplizio della croce: trasfigura il soffrire nella dimostrazione dell'ostinazione ad amare.

Gesù incontro sua madre: trasfigura il rapporto così unico e persino esclusivo tra la mamma e il suo bambino nella vocazione a essere la madre di tutti, la Madre della Chiesa.

Gesù incontra la donna pietosa che gli asciuga il volto, Veronica: trasfigura il sentimento di compassione nella adorazione del suo volto, rivelazione della verità di Dio, misericordia.

Gesù dice alle donne di Gerusalemme di piangere sui loro figli, nel dramma della emergenza educativa: trasfigura la desolazione del fallimento educativo nella tenace determinazione a prendersi cura del futuro dell'umanità.

Gesù muore in croce: trasfigura il momento estremo del fallimento, nella rivelazione della sua gloria.

3. A servizio del “principio trasfigurazione”.

A servizio di questo “principio trasfigurazione” noi abbiamo simbolicamente attraversato la città per assumerci la missione di chiamare via santa ogni via che percorriamo.

Essere discepoli di Gesù non comporta di fare qualche cosa in più per riconoscere la signoria di Dio, non comporta di dire qualche preghiera e di essere fedeli a qualche devozione. I discepoli di Gesù sono inviati per dire che proprio la vita umana, proprio piazza Garibaldi, piazza del popolo, via del partigiano, eccetera, proprio quelle vie sono la strada santa, la seminazione dell'amore di Dio.

Tutte le strade che percorriamo, tutti gli ambienti in cui abitiamo, sono i contesti propizi per applicare il “principio trasfigurazione”.

Come faremo? Saremo capaci? Siamo all'altezza?

Siamo passati per la porta santa per ricordarci che tutto è grazia.